

UN RACCONTIO  
TRE UOMINI  
nella barricata

di JAN DRDA

Ricorrono nei miei ricordi...  
L'orologio della torre batte le 10.  
I compagni che sono andati sulla  
riva del fiume stanno già com-  
battendo. Lungo il fiume e con-  
tro il torrente dei colpi di mi-  
raglia che sgranano i tedeschi.  
Ma la barricata è silenziosa.

Barricata muta. Barricata morta.  
Solo tre palpi e tre respiri.  
E tre paia di occhi. Non muovo  
neppure un dito. Giacciono  
come morti, e l'acciaio dei fucili  
automatici già da parecchio è ri-  
scaldato dalla febbre delle loro  
mani. Il mirino punta l'oscurità  
del ponte. Verranno? Non ver-  
ranno?

E in questa ansiosa attesa  
la notte termina e nasce il giorno.  
In grossi bioconi i vapori del fu-  
me seguono la corrente e le bar-  
che tedesche emergono in mezzo  
ad essi per un attimo, e poi svan-  
gono. Un bersaglio indistinto,  
sfuggente.

Ecco che la mano di Franta si  
alza. Adagio, adagio e cautamente,  
quasi volesse afferrare una  
fiaccola. No, no, no, fa un gesto ne-  
gativo al compagno accanto che  
punta la canna del fucile auto-  
matico contro il fiume. Non è af-  
far nostro. E l'indice di Franta  
mostra nell'aria un punto avanti  
a loro. Di là debbono venire i  
nostri.

Nederland ferma il movimento  
del suo fucile, sorride e fa un  
canto d'assenso. Il signor Brucek  
sbadiglia con circospezione. E  
la snonologia del mattino che lo  
prende.

Soltanto quando il giorno strapa-  
da del tutto l'oscuro velo della  
notte, nel mattino pieno di piog-  
gerellina possono comprendere che  
cosa è accaduto. Il silenzio ha  
tratto in inganno i tedeschi. Co-  
me fantasmi erano nel loro ve-  
stigi, gli ucraini piegati ai scorgo-  
ni, sulla barricata bruciata, alla  
fine del ponte, i paracadutisti.  
Uno dopo l'altro strisciavano sul-  
l'asfalto, tenendo i mitra in posi-  
zione di sparare. Si riparavano  
con il parapetto del ponte.  
Cinque. Dieci. E poi il sacco si  
riempì, tutt'ad un tratto ce ne  
sono sul ponte quaranta, cinquanta.  
Si avvicinano alla barricata mor-  
tuaria, e si accingono a fare una  
prova, avanzano nel centro  
della strada. In silenzio continua  
ad avanzare, mentre le occhiaie  
sul parapetto del ponte scrutano  
la riva nemica.

La gamba di Franta si allunga  
in avanti, come per fare un cenno.  
Lentamente raggiunge la co-  
scia del poliziotto. Appena Brucek  
gira la testa un dito va di  
scatto alla bocca ed impone il si-  
lenzio. Nederland si morde le lab-  
bra. Il signor Brucek ha capito.  
Attraverso una fessura guarda in  
direzione dei tedeschi, le mani gli  
tremano dalla rabbia. Ma la ma-  
no di Franta si muove ancora:  
No, no, no, il nostro momento  
non è ancora venuto.

Franta Kronpa si metterebbe a  
cantare dalla contentezza. Mette  
la mano in tasca e cerca il suo  
gesso da sarto. Pensa, metre fa  
questo, a una trincea, a una trin-  
cea da tempo abbandonata, dove  
è stato insieme a compagni che  
sono morti. Franta si accinge a  
un passo all'altro capo dell'Europa.  
Ancora un momento, ancora un  
momento, e poi... ed ecco che  
i compagni morti da lungo tempo  
si destano attorno a lui, senza  
i fronti colti, senza le membra  
dilatate, luminosi e pieni di vita,  
come allora.

La mano di Franta ha raggiun-  
to il tetto nero del tram rovescia-  
to. Vicino alla falce e al martello,  
con tratti sicuri, tranquilli, scrive  
una lettera dopo l'altra.

N O P

Il compagno Nederland atter-  
ra la labbra a un sorriso, il sor-  
sorriso più felice di quelli che sta  
facendo da due giorni. Ma prima  
che Franta inizi la quarta let-  
tera, ecco che, senza mai aver  
scritto, afferra la dita di Fran-  
ta, ne estrae il pezzetto di gesso.  
Anche Nederland deve dire la sua.

AS ARANI

completa con larghi caratteri di-  
stanziali.

N O PASARANI

Il signor Brucek sotto la sua  
visiera di ferro ha gli occhi  
pieni di comprensione. In essi  
Franta legge: Eila, questo si scri-  
veva assai spesso! Anzi spesso si  
scriveva sui muri e sulle stocca-  
te, e quanti schiaffi sono volati  
per questa frase!

Gli uomini sono adesso a trenta  
passi. Ormai non hanno più ti-  
more della barricata muta, ormai  
è chiaro che i Cecchi se la sono  
battuta di lì. Prendendo esempio  
l'uno dall'altro, tutti si abbando-  
nano alla loro disperazione, e  
senza di precauzioni. I segni del  
preoccupazione e del timore  
acompaiono loro dal volto. Fran-  
ta distingue i loro sorrisi. Vanno  
diritti alla barricata, col e Gott  
soltanto una scorta sulle spalle delle  
cinture e le granate ai gambi.

Un passo dietro l'altro.  
Gli occhi del signor Brucek ar-  
gono d'impazienza. Gli occhi di  
Nederland si sono fatti duri co-  
me la lama di un coltello. E gli  
occhi di Franta con un solo cenno  
del polsino danno l'ordine: In-  
sporgiamo tra il lavoro intellet-  
tuale e il lavoro fisico» (dal discorso  
di Stalin alla prima conferenza dei  
stakhanovisti nel novembre del



GENOVA — Gina Lollobrigida e Vittorio Duse in una scena di «Achtung Banditi!». Il film che Carlo Lizzani sta girando fra montagne liguri e nel quale compaiono anche Andrea Checchi e Lamberto Maggiorani, oltre ad attori non professionisti. Il film narra un drammatico episodio della Resistenza.

STORIA DEI PIANI QUINQUENNALI SOVIETICI

Officine a perdita d'occhio  
tra le foreste della Siberia

1360 grandi imprese stabilite in tre mesi nelle regioni orientali - La trac-  
tanza hitleriana schiacciata dal poderoso sforzo industriale dell'U. R. S. S.

IV  
Il 2 aprile 1937, quattro anni  
e tre mesi dopo il suo inizio, il se-  
condo piano quinquennale fu com-  
piuto.  
Nel 1933 l'inghilterra produsse  
dieci volte più macchine della Rus-  
sia zarista, la Germania 18 volte,  
gli Stati Uniti 23 volte. Al termine  
del secondo piano quinquennale  
l'URSS era passata al secondo po-  
sto nel mondo nella produzione di  
macchine: solo gli Stati Uniti or-  
mai la superavano.

Nel 1935 «Taluni pensano — ha detto  
Stalin — che la soppressione del-  
l'antagonismo tra il lavoro intellet-  
tuale e il lavoro fisico possa essere  
raggiunta mediante un certo livello  
culturale e tecnico dei lavora-  
tori intellettuali e manuali, che si  
otterrebbe abbassando il livello  
culturale e tecnico degli ingegneri  
e dei tecnici, dei lavoratori intel-  
lettuali, fino al livello degli operai di  
qualifica media. Questo è assoluta-  
mente sbagliato. Soltanto dei chiac-  
chieri, piccolo-borghesi possono  
avere un'idea simile del comunismo.  
In realtà la soppressione dell'antago-  
nismo tra il lavoro intellettuale  
e il lavoro fisico può ottenersi  
soltanto elevando il livello cultura-  
le e tecnico della classe operaia, fi-  
no al livello degli ingegneri e dei  
tecnici». Sulla base del migliora-  
mento radicale della situazione ma-  
teriale degli operai, dell'abolizione  
dello sfruttamento, dell'aspirazione  
della società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Gli strumenti cambiamenti avve-  
nuti nella nuova Costituzione  
modificati nella nuova Costituzione  
approvata nel novembre del 1936  
dall'VIII Congresso dei Soviet. Du-  
rante gli anni trascorsi, il rappor-  
to di forze delle classi era comple-  
tamente cambiato nell'URSS: era  
stata creata una nuova industria,  
l'industria socialista; i kulak erano  
stati schiacciati; il regime colossio  
aveva vinto; la proprietà socia-  
lista dei mezzi di produzione si  
era affermata in tutta l'economia  
nazionale, come in base della so-  
cietà socialista. La nuova Costitu-  
zione prese atto di questi mutamen-  
ti e sanzionò un fatto storico di  
portata universale: la vittoria del  
socialismo e il passaggio alla fase  
della costruzione del comunismo.

La produzione globale delle col-  
ture agricole e industriali in  
quelli del 1937. L'attenzione mag-  
giore era ancora stata dedicata all'  
industria pesante, ma l'industria  
leggera aveva avuto un peso più  
forte che nel primo piano quin-  
quennale.

Come risultato di questo podero-  
so sviluppo il reddito nazionale da  
48 miliardi e mezzo di rubli nel  
1932, salì a 105 miliardi di rubli  
nel 1937. Il reddito nazionale in  
quelli del 1937. L'attenzione mag-  
giore era ancora stata dedicata all'  
industria pesante, ma l'industria  
leggera aveva avuto un peso più  
forte che nel primo piano quin-  
quennale.

La guerra patriottica  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Aumento del reddito  
La produzione globale delle col-  
ture agricole e industriali in  
quelli del 1937. L'attenzione mag-  
giore era ancora stata dedicata all'  
industria pesante, ma l'industria  
leggera aveva avuto un peso più  
forte che nel primo piano quin-  
quennale.

La guerra patriottica  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

La guerra patriottica  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

GIRO ATTRAVERSO I COMUNI D'ITALIA: PISTOIA  
E' nato un acquedotto  
atteso da centosei anni

In questa realizzazione è esemplificato l'importante complesso di  
opere dell'Amministrazione popolare - Zeno Colò candidato all'Abetone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
PISTOIA, maggio.  
Non c'è un solo partito, tra gli  
alleati della Democrazia Cristiana,  
che non arrivi alle elezioni ammini-  
strative in una situazione di crisi:  
questo è il dato politico più certo  
che si scava dall'osservazione di quel  
che avviene oggi a Pistoia ed in  
provincia.

Il P.S.U., dopo una lunga lotta  
condotta, soprattutto in provincia,  
da alcuni gruppi di professionisti  
provenienti dal partito saragatiano,  
si è praticamente scisso in due  
tronconi: una parte, raccolta intorno  
ai dirigenti più corrotti, si è ap-  
partata con la Democrazia cristia-  
na; un'altra parte, invece, è tuttora  
incerta se partecipare o meno alla

battaglia amministrativa. La stessa  
cosa è accaduta all'interno del Partito  
repubblicano. Per quel che ri-  
guarda la città di Pistoia, dopo ac-  
cuse manifestazioni di ribellione alla  
volontà del centro del partito, si è  
tuttora incerti se appartarsi o me-  
no con la Democrazia cristiana. Per  
quel che riguarda la provincia, in-  
vece, vi sono numerosi casi in cui la  
decisione è stata contraria all'appar-  
tamento. A Tizzano, per esempio,  
i repubblicani, che hanno collabora-  
to con i comunisti e con i socialisti  
nella Amministrazione comunale, han-  
no deciso di presentarsi alle elezioni  
da soli, perché questo è, a loro giu-  
dizio, il modo migliore di salvaguar-  
dare l'indipendenza e le tradizioni  
laiche del loro partito. Ad Abetone,  
un dirigente del Partito repubblicano  
presenta la sua candidatura in una  
lista popolare, capeggiata dal sin-  
daco repubblicano. La lista è cape-  
ggiata dal campione mondiale di sci,  
Zeno Colò. A Montecatini, infine,  
elementi influenti del Partito repub-  
blicano e del P.S.L.I. sono entrati a  
far parte di una lista indipendente  
disposta ad appartarsi con la lista  
del Partito comunista e del Partito  
socialista.

La parola  
è ai fatti  
Nelle frazioni di Pistoia, i  
comunisti hanno dato impulso  
alla creazione di Comitati co-  
stituiti da uomini di ogni ten-  
denza, per formulare le richie-  
ste locali da inserire nel pro-  
gramma amministrativo della  
città. I comunisti, che hanno  
lavorato in Municipio nell'inter-  
esse di tutto il popolo, si ri-  
chiamano a tutto il popolo per  
elaborare le realizzazioni futu-  
re. Anche alcuni parroci hanno  
aderito all'iniziativa. I dirigenti  
d.c., invece, continuano a ri-  
fugiarsi a discutere su quanto  
si è fatto e su quanto si dovrà  
fare. I dirigenti d.c. temono il  
linguaggio delle cifre e dei  
fatti.

La parola  
è ai fatti  
Nelle frazioni di Pistoia, i  
comunisti hanno dato impulso  
alla creazione di Comitati co-  
stituiti da uomini di ogni ten-  
denza, per formulare le richie-  
ste locali da inserire nel pro-  
gramma amministrativo della  
città. I comunisti, che hanno  
lavorato in Municipio nell'inter-  
esse di tutto il popolo, si ri-  
chiamano a tutto il popolo per  
elaborare le realizzazioni futu-  
re. Anche alcuni parroci hanno  
aderito all'iniziativa. I dirigenti  
d.c., invece, continuano a ri-  
fugiarsi a discutere su quanto  
si è fatto e su quanto si dovrà  
fare. I dirigenti d.c. temono il  
linguaggio delle cifre e dei  
fatti.

Crisi fra i partiti  
Alla medesima sorte non è sfu-  
gito il P.S.L.I. in città il Partito di  
Saragat ha deciso di appartarsi con  
la Democrazia cristiana. In provin-  
cia, invece, alcuni elementi si sono  
distaccati dal partito dopo aver lo-  
tato contro questa decisione. Così  
per il dirigente del P.S.L.I. di  
dimesse dal partito, mentre in al-  
tre zone si verifica il fenomeno assai  
indicativo del rientro nel P.S.I. di  
uomini che fino a ieri avevano cre-  
duto che l'unificazione socialista si  
potesse fare al di fuori del più forte  
più coerente, dell'unico partito  
socialista esistente oggi in Italia.

Crisi fra i partiti  
Alla medesima sorte non è sfu-  
gito il P.S.L.I. in città il Partito di  
Saragat ha deciso di appartarsi con  
la Democrazia cristiana. In provin-  
cia, invece, alcuni elementi si sono  
distaccati dal partito dopo aver lo-  
tato contro questa decisione. Così  
per il dirigente del P.S.L.I. di  
dimesse dal partito, mentre in al-  
tre zone si verifica il fenomeno assai  
indicativo del rientro nel P.S.I. di  
uomini che fino a ieri avevano cre-  
duto che l'unificazione socialista si  
potesse fare al di fuori del più forte  
più coerente, dell'unico partito  
socialista esistente oggi in Italia.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

Luciano Barca  
Il terzo piano quinquennale ebbe  
appunto per suo primo obiettivo il  
completamento dell'edificazione della  
società socialista per iniziare il  
passaggio graduale dal socialismo al  
comunismo. Esso si proponeva so-  
prattutto di aumentare la produzio-  
ne di una tecnica nuova lo stakha-  
novismo faceva fare un primo pas-  
so in questa direzione.

AL MAGGIO MUSICALE

«Macbeth»,  
di Verdi

Una potente tragedia musicale  
Esce in scena impeccabile da parte  
dell'orchestra e dei cantanti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
FIRENZE, maggio. — Con il  
«Macbeth» di Verdi — la prima  
della quale ottenne per il suo  
onorare il maestro nel cinquante-  
nario della sua morte — ha avuto  
inizio domenica scorsa il XIV Mag-  
gio Musicale Fiorentino. La sala  
del teatro Comunale era affollata,  
sima nei suoi vari ordini di pub-  
blico; da una parte, in platea e nei  
palchi, gli eleganti ricchi, per i  
quasi una prima di quel genere è  
soprattutto un avvenimento mon-  
diale, al quale non si può assolu-  
tamente mancare; dall'altra, su nella  
galleria, stipatissimi, molto me-  
no ricchi e meno eleganti, ma as-  
sai più desiderosi in compenso di  
ascoltare la musica del più popo-  
lare dei nostri autori e di esaltarla  
e commuoversi per essa. Così, a  
parte, mentre negli intervalli dell'o-  
pera gli inviati dei settimanali bor-  
ghesi a rotolano scattavano le loro  
foto dinanzi alle costose vesti delle  
signore, un uomo assai alto, nella  
parte più alta del teatro si parlava  
di Verdi, del ritorno del suo  
«Macbeth», di quest'opera rappre-  
sentata per la prima volta proprio  
qui a Firenze, ben centoquattro  
anni orsono.

Il 14 marzo 1847 infatti il «Mac-  
beth», andò in scena al teatro del-  
la Pergola, ottenendo un trionfo  
distantemente un successo calorosissimo.  
Era un Verdi nuovo quello del  
«Macbeth», lontano di molto dai  
canoni fiaschi del melodramma d'al-  
ora.

Per la struttura stessa della tra-  
gedia di Shakespeare da lui scelta  
e intorno alla quale Verdi molto  
aveva meditato, questo era un  
nuovo lavoro le figure d'obbligo,  
come il tenore amoroso e tante al-  
tre situazioni convenzionali del  
teatro d'opera, ma qui Verdi aveva  
avuto maggiormente a cuore il  
senso fatale, ineluttabile della  
vicenda, con i suoi toni cupi e  
ossessivi, amara e terribile nel suo  
procedere di un assassinio all'altro,  
sino alla fine di Macbeth, ormai  
solo nella sua ambiziosa ferocia.

La musica di quest'opera — che  
soprattutto nei due primi atti è di  
livello altissimo — violenta, quasi  
illuminata da bagliori sanguigni,  
è colorata, giunge allora sulla scena  
la signora Lady Macbeth, e la  
nobiltà di lui. Le sottolinea con  
un vigore straordinario, presentando  
allo spettatore la tragedia con  
un ritmo incalzante, da togliere il  
fiato.

Assistiamo così alla predizione  
delle «streghe» che apre l'opera;  
Macbeth avrà la corona di Scozia,  
ma Banco, il padre dei futuri  
re. Subito dopo cominciano le  
trame della Lady: cade, assassin